

Utility. Valore della produzione +3,5% nelle aziende top

Le regole incerte non frenano i ricavi

■ L'incertezza endemica delle regole sulla Tari non ferma i risultati delle imprese attive nell'igiene urbana, almeno per quel che riguarda le realtà più grandi. La conferma arriva dalla nuova edizione del Top Utility, lo studio che ogni anno fa il punto sulle performance economiche e di servizio delle 100 più grandi aziende di servizi pubblici italiane.

Nella platea messa sotto esame da Althesys ci sono 24 imprese di servizi ambientali, a cui si affiancano 32 multiutility che oltre all'igiene urbana sono attive in altri settori. Proprio queste ultime, come sempre, mostrano la dinamica più vivace, con un valore della produzione che ha segnato un +7,5% fra 2015 e 2016: ma la pluralità dei rami di attività, insieme alle dimensioni mediamente più grandi che in queste aziende permettono in genere una spinta maggiore agli investimenti, spiega in modo strutturale la marcia in più delle multiutility.

Interessante allora la graduatoria delle aziende monosettore, che vede proprio l'igiene ambientale in testa per ritmo di crescita, con un valore della produzione aumentato in un anno del 3,5 per cento. Si tratta di un tasso di crescita più che doppio rispetto a quello registrato nel servizio idrico (+1,6%), men-

tre l'energia vede ricavi quasi stabili (-0,4%) nell'elettricità e un crollo dell'11,1% per la riduzione della componente materia prima in tariffa.

Per certi aspetti, la nebbia delle regole toglie vincoli alla crescita dei ricavi, perché per esempio la mancata applicazione dei fabbisogni standard evita di imbrigliare ritocchi tariffari ingiustificati dai livelli del servizio. Attenzione, però. L'aumento di valore della produzione non si traduce in automatico in redditività, come mostra il fatto che il rapporto fra l'Ebitda e i ricavi rimane buono (10,4%) ma si riduce di oltre un punto in due anni (era all'11,5% nel 2014).

Il quadro economico va però incrociato con quello dei livelli di servizio, un terreno su cui continua ad allargarsi la forbice fra le grandi aziende e il resto degli operatori. La raccolta differenziata fra le imprese maggiori arriva al 58%, cioè 5,5 punti sopra la media nazionale, e soprattutto è la diffusione dei sistemi porta a porta (realizzati dal 68% delle aziende più grandi) a fare la differenza. Quasi limitata a aziende medio-grandi è poi l'applicazione della tariffa puntuale, che oggi riguarda solo il 3,5% dei Comuni italiani.

G.Tr.